

Un pro-sindaco per l'Arcella

di **Monica Balbinot**

Le periferie sono il vero problema che le grandi città sono chiamate a risolvere in tutto il mondo. Anche Padova ha una periferia diffusa con alcune criticità. Tutto questo però non c'entra con l'Arcella. A 600 metri da Piazza Garibaldi, divisa dal centro da un fascio di binari e da un solo cavalcavia, l'Arcella rispetto al centro vero e proprio nei tempi più recenti ha contato poco. Servizi, aree commerciali, arredo urbano e spazi culturali restano sottodimensionati per una piccola città di oltre 38.000 abitanti, più grande di Belluno o Gorizia.

Il tram e i nuovi ponti porteranno l'Arcella verso il centro storico, ma non porteranno vita e attenzione verso un'Arcella che meriterebbe di più. Il futuro di Padova è fortemente legato alla rivalutazione di questo secondo cuore della città, troppo centrale per essere considerato periferia, troppo abitato per essere considerato secondario. Tanti anni fa la vecchia Inam aveva compreso che un centro sanitario importante doveva essere all'Arcella: da tempo questa sensibilità non c'è più. L'opera di riqualificazione del centro storico, con interventi minori ma significativi in molti quartieri, segna il passo a partire dal cavalcavia Borgomagno.

Certo tutti i quartieri hanno bisogno di attenzione, ma l'Arcella è un caso a sé: pesa l'insediamento ferroviario e il suo degrado a sud, una caotica via Aspetti che la divide in due, una tangenziale che la stringe a nord, inquinata, il degrado rapido in alcune zone, la stanchezza dell'attività commerciale lasciata sola

I piccoli interventi di riqualificazione non sono mancati, né sono mancati gli stimoli del Consiglio di quartiere, né le proposte architettoniche. E l'Arcella non è la periferia degradata che si vede nelle grandi città. Ma a fronte dei segnali preoccupanti degli ultimi anni non è stato presentato, anzi non è stato nemmeno pensato, un solo progetto complessivo per salvaguardare la qualità abitativa di questo territorio. Qualcosa si può fare subito.

Credo sia ora di pensare a un "prosindaco dell'Arcella", un assessore che se ne occupi, quotidianamente, che possa governare il presente e il futuro con un progetto adeguato. Una figura in diretto contatto con il Consiglio di Quartiere, in grado di reperire risorse e di dare voce nelle sedi istituzionali a problemi, aspettative e progetti pensati più in grande.

Padova offre spesso sul piano nazionale un'immagine negativa, esagerata, della sua periferia: è un'immagine che costa a tutto il territorio, anche sotto il profilo economico, che pesa sul turismo, sugli insediamenti produttivi, sull'occupazione: per questo è necessario un segnale molto chiaro anche sotto il profilo culturale.

La proposta è una conferenza nazionale sulla riqualificazione delle periferie, da tenersi ogni anno proprio all'Arcella, ad esempio al Colbacchini, per chiedere a tutto il Paese nuovi progetti, nuovi interventi e maggiori risorse alle amministrazioni locali per la valorizzazione delle aree periferiche. Non una parata di sogni e di auspici, ma un momento dove mettere a punto ogni anno obiettivi e strumenti, anche finanziari, per realizzare progetti di riqualificazione.

Chiediamo aiuto alla Biennale, all'Università, all'Ordine degli architetti, ai ministeri competenti, alle aziende che operano nel settore: ma diamo al Paese questa opportunità, e il segnale di una città in prima linea su questo fronte.

Il Presidente del Consiglio oggi sogna di costruire tante città satellite. Ma molte periferie sono già città satellite: direi che è meglio cominciare da queste.